

CARATTERISTICHE
DEL
CAMMINO SPIRITUALE

(I)
LA SAPIENZA
E
IL DISCERNIMENTO

di
Sua Santità Papa Shenouda III



CARATTERISTICHE
DEL
CAMMINO SPIRITUALE



(I)
**LA SAPIENZA
E
IL DISCERNIMENTO**

di
Sua Santità Papa Shenouda III

**Digitalizzazione a cura della chiesa di
Santa Maria Vergine di Torino**

Titolo : La sapienza e il discernimento
Autore : Sua Santità Papa Shenouda III
Tradotto da : Padre Barnaba El Soryany
Stampa : Litografia Nuova Impronta -
Via dei Rutoli, 12 - Roma
Prima edizione italiana : Maggio 1993
Dir. Resp. : Patriarcato Copto Ortodosso
padre Barnaba el Soryany
00167 Roma - Via T. Mertel, 52



Sua Santità Papa Shenouda III, centodiciassettesimo Papa e Patriarca di Alessandria e della Predicazione di S. Marco

PREFAZIONE

STORIA DI QUESTO LIBRO

Questo libro è il frutto di varie conferenze tenute nella Cattedrale di San Marco al Cairo e di altre tenute nel Monastero di San Bishoi, data l'importanza, per la vita spirituale, della sapienza e del discernimento: perché la saggezza deve impregnare di sé la pratica di ogni virtù.

L'uomo si comporti, dunque, con buon senso e discernimento, senza estremismo né errore, evitando che la pratica di una virtù entri in conflitto con le altre...

La sapienza è una delle caratteristiche del cammino spirituale, a condizione che essa sia una "*sapienza che viene dall'alto*", una sapienza divina (Giacomo, 3) che si distingue da quella umana che è "*una follia presso Dio*".

Abbiamo preferito divulgare in primo luogo questo argomento, prima di trattare gli altri aspetti che caratterizzano il percorso spirituale e che speriamo di pubblicare successivamente, se Dio ci darà vita.

Papa Shenouda III

INDICE

<i>PRIMO CAPITOLO</i>	7
1. Importanza della sapienza e del discernimento	7
2. La sapienza è uno dei nomi del Cristo	8
3. La sapienza e lo Spirito Santo	9
4. Sapienza divina e sapienza terrena	9
5. Fonti della sapienza	12
6. Il principale ambito che richiede la sapienza	14
7. La saggezza dà una concezione esatta delle virtù	16
<i>SECONDO CAPITOLO</i>	19
1. Differenza tra intelligenza e sapienza	19
2. Gli ostacoli della sapienza	22
3. La sapienza tra silenzio e parola	25
4. La sapienza tra afflizione e gioia	28
<i>TERZO CAPITOLO</i>	31
1. Rischio del singolo versetto	31
2. Il discernimento e gli esercizi spirituali	32
3. Il discernimento in materia di letture e di pratica	33
4. Esempio della bontà e della fermezza	34
5. Il discernimento fra il timore e l'amore	37

Avvertenza: Tutte le citazioni dalla S. Bibbia sono riportate secondo la traduzione della Bibbia di Gerusalemme, edizione del 1984, salvo diversa indicazione.

PRIMO CAPITOLO

1. IMPORTANZA DELLA SAPIENZA E DEL DISCERNIMENTO

Qualcuno chiese a S. Antonio: "Qual è la più grande virtù?"

"// discernimento, rispose, è senza alcun dubbio la più grande virtù".

Il discernimento è la capacità di distinguere tra il vero ed il falso, tra il bene ed il male...

Molte persone pregano, digiunano, si confessano, si comunicano, leggono la Sacra Bibbia e nonostante ciò la loro vita spirituale è un insuccesso, perché mancano di discernimento ... vale a dire che essi mettono in pratica tutte queste risorse senza saggezza, né esatta comprensione né discernimento.

L'uomo deve praticare ogni virtù con saggezza. Egli deve comprenderne in primo luogo l'esatta accezione, l'essenza stessa di ciascuna e sapere quando e come la può praticare ... E' così che il discernimento impregnerà di sé ogni virtù...

A tale proposito dice la Sacra Bibbia: *"Il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio..."*¹. D'altronde Nostro Signore Gesù Cristo ha spesso sottolineato l'importanza della sapienza. E' stato anche detto che Egli ha lodato l'amministratore disonesto per aver agito con accortezza². E parlando del comportamento improntato a saggezza dice:

¹ *Qohhelet 2:14.*

² *Luca 16:8.*

"Siate, dunque, prudenti come i serpenti e semplici come colombe"³.

Tutti i figli di Dio nella loro vita privata e nel servizio di Dio si sono comportati saggiamente. L'Apostolo S. Pietro ha lodato la sapienza di cui era intrisa la predicazione di S. Paolo: *"Come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data"⁴.*

La sapienza era il requisito essenziale per la scelta dei servitori di Dio, anche nel caso della semplice ordinazione dei diaconi.

Quando si trattò di scegliere i sette diaconi, i Santi Apostoli dissero: *"Cercate, dunque, fratelli tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo questo incarico"⁵.*

2. LA SAPIENZA E' UNO DEI NOMI DEL CRISTO

L'importanza della sapienza si desume dal fatto ch'essa è uno degli appellativi della Seconda Persona della Santa Trinità.

Parlando di Nostro Signore Gesù Cristo, L'Apostolo dice ch'Egli è *"potenza di Dio e sapienza di Dio"⁶, "nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza!"⁷*. Ugualmente il libro dei Proverbi dice parlando del Cristo: *"La Sapienza si è costruita la casa*

³ Matteo 10:16

⁴ II Pietro 3:15.

⁵ Atti 6:3.

⁶ I Corinzi 1:24.

⁷ Colossesi 2:3.

*ha intagliato le sue sette colonne"*⁸, indicando con ciò i sette sacramenti della Chiesa.

3. LA SAPIENZA E LO SPIRITO SANTO

Quando lo Spirito di Dio abita un cuore, li dimora inevitabilmente la sapienza.

Il profeta Isaia Dice dello Spirito Santo che Esso è *"Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza..."*⁹.

Ugualmente, parlando dello Spirito Santo ai Cristiani di Efeso, S. Paolo afferma ch'Esso è *"uno spirito di sapienza e di rivelazione"*, e se lo accoglieranno, Egli illuminerà *"gli occhi della mente"*¹⁰.

L'Apostolo dichiara anche che la sapienza è uno dei doni dello Spirito Santo¹¹.

4. SAPIENZA DIVINA E SAPIENZA TERRENA

Noi operiamo una distinzione tra la sapienza di Dio e la sagacità terrena, secondo quanto è stato detto: *"Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia"*¹².

L'Apostolo S. Paolo spiega diffusamente la grande differenza che c'è tra la sapienza divina e quella umana che sarà annientata¹³, dimostrando che *"la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio"*¹⁴. Egli la chiama

⁸ Proverbi 9:1.

⁹ Isaia 11:2.

¹⁰ Efesini 1:17,18.

¹¹ I corinzi 12:1.

¹² Id 3:19.

¹³ Id 1:19.

¹⁴ Id 3:19.

"sapienza umana",¹⁵, sapienza "secondo la carne"¹⁶, "sapienza di questo mondo"¹⁷. Ed aggiunge: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti"¹⁸.

Egli oppone a questa sapienza del mondo la sapienza spirituale che proviene da Dio e dal Suo Spirito.

Dice a tale proposito: *"Tra i sapienti parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo... parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria"*¹⁹.

Di questa sapienza che promana da Dio l'Apostolo S. Giacomo dice che essa è *"sapienza che viene dall'alto"*, e spiega dettagliatamente: *"La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti"*²⁰. Egli la differenzia dalla sapienza di questo mondo che definisce *"terrena, carnale, diabolica"*²¹, e da cui derivano *"gelosia, spirito di contesa... disordine ed ogni sorta di cattive azioni"*²².

La sapienza terrena è intrisa di furbizia e di falsità, perciò ricorre spesso alla menzogna ed all'inganno. E Satana si insinua nei cammini che essa percorre.

¹⁵ Id 2:5.

¹⁶ Id 1:26.

¹⁷ Id 2:6.

¹⁸ Id 1:27.

¹⁹ Id 2:6,7.

²⁰ Giacomo 3:17.

²¹ Id 3:15.

²² Id 3:16.

Così si comportò il serpente, *"che era la più astuta di tutte le bestie selvatiche"*²³ quando ingannò nostra madre Eva...

Gezabele, la moglie del malvagio re Acab, si comportò allo stesso modo quando concepì lo stratagemma che consentì a suo marito di appropriarsi, indebitamente, della vigna di Nabot di Izreel²⁴.

E' a questa sapienza terrena che fece ricorso la nostra progenitrice Rebecca perché Giacobbe potesse ottenere la benedizione di suo padre.

Per raggiungere il suo scopo, utilizzò la menzogna e l'inganno, tanto che lo stesso Giacobbe ebbe paura e le disse: *"forse... attirerò su di me una maledizione invece di una benedizione..."*²⁵.

Ogni mezzo che vi consenta di raggiungere un determinato obiettivo non è necessariamente onesto.

E' sorprendente che i sentieri del mondo conducono rapidamente alla mèta prevista, ma sono condannati da Dio.

Abramo prese un'altra moglie: essa aveva nome Chetura. Essa gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach..., e quelli generarono Saba e Dedan, gli Asurim, i Letu-sim e i Leummim e molti altri²⁶. Ma tutti costoro non gioirono dell'approvazione divina, perché erano il frutto avventato di un comportamento umano disapprovato.

²³ *Genesi 3:1.*

²⁴ *1 Re 21:5-15.*

²⁵ *Genesi 27:12.*

²⁶ *Id 25:1-4.*

Achitòfel ci fornisce un altro esempio della sapienza umana condannata da Dio.

Si tratta in quel caso di una intelligenza umana che raggiunge sì i suoi scopi, ma è una intelligenza diabolica che i giusti temono fortemente, perciò supplicano Dio di liberarli da essa²⁷.

Altrettanto dicasi degli insegnamenti che Balaam dette a Balak²⁸.

Tutti gli inganni con cui Satana indurrà il mondo in errore alla fine dei tempi e tutte le astuzie che adotta ogni volta appartengono allo stesso tipo di intelligenza diabolica.

Ecco, appunto, una perspicacia, una conoscenza ed una astuzia che danno i loro frutti, ma non si tratta che della sapienza diabolica di cui parla l'Apostolo S. Giacomo²⁹.

E' questa sapienza che dobbiamo fuggire ed i cui effetti dobbiamo rifiutare, anche quando essi ci appaiono vicini al nostro interesse.

Per quanto buona ci possa sembrare, un'idea proveniente da Satana o dalla nostra umana intelligenza, ma i cui mezzi di attuazione sono disonesti o incompatibili con i principi spirituali, respingiamola. A tal proposito la Bibbia ci mette in guardia dicendo:

*"Tale via sembra dritta a qualcuno, ma sbocca in sentieri di morte"*³⁰.

²⁷ Il Samuele 15:31.

²⁸ Apoc. 2:14.

²⁹ Giacomo 3:15.

³⁰ Prov. 14:12, 16:25.

5. FONTI DELLA SAPIENZA

La prima fonte di sapienza è Dio stesso a cui chiediamo, nella preghiera, di concederci questo dono. A tal proposito dice l'Apostolo:

"Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio... La domandi però con fede, senza esitare"³¹.

E' per questo che noi chiediamo sempre a Dio di guidarci, di illuminare la nostra intelligenza ed il nostro animo, di concederci la sapienza che emana da Lui e di insegnarci come ci dobbiamo comportare... Poiché la vera *"sapienza viene dall'alto"*³², sollecitiamola, dunque, dall'alto.

La seconda fonte di sapienza sono i consigli delle persone per la cui bocca parla Dio.

L'Apostolo S. Paolo dice a tal proposito: *"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio... Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto..."*³³.

Come è bella e vera questa frase che recita: *"Coloro che sono senza guida cadono come le foglie d'autunno"*.

I saggi e le persone ricche di esperienza costituiscono la terza fonte a cui si può attingere la sapienza.

Un poeta arabo dice a questo proposito:

"Se, per provvedere ad una necessità, inviate

³¹ Giacomo 1:5,6.

³² Id 3.

³³ Ebrei 13:7,17.

un messaggero, inviate un saggio senza dargli consigli. Se siete indeciso di fronte ad un problema, Consultate un uomo astuto e non disobbedite per alcun motivo".

Non è sufficiente, quindi, chiedere consiglio, ma è necessario obbedire e seguire il consiglio ricevuto.

Infatti il poeta arabo dice:

"Attingete la conoscenza dagli eruditi, e attingete la saggezza dai saggi".

Per arricchirsi di sapienza, è indispensabile scegliersi una guida pia ed accorta.

E' per questo che agli inizi della sua vita monastica, S. Antonio chiedeva consiglio agli asceti, come l'ape che bottina da un fiore all'altro per produrre il suo miele.

Numerosi sono coloro che cercano la sapienza presso una sola persona, e perciò divengono una copia esatta delle loro guide. Invece S. Antonio apprese l'ascetismo da uno, la preghiera da un altro, l'umiltà d'animo da un terzo, l'affabilità da un quarto, la conoscenza da un quinto, ecc..

6. IL PRINCIPALE AMBITO CHE RICHIEDE SAPIENZA

Le azioni umane si suddividono in quattro categorie: quella delle opere chiaramente pie e quella delle opere chiaramente malvage forse non richiedono discernimento.

La terza categoria comprende le azioni di fronte a cui l'animo umano si ferma dubbioso, chiedendosi se sono buone o malvage, o quelle che suscitano

perplessità circa le conseguenze che ne possono derivare od i mezzi da adottare per porle in atto.

In questo caso l'uomo ha bisogno di saggezza e discernimento, o quanto meno di un buon consiglio che gli possa chiarire la via giusta da seguire... Qui sta l'importanza del ruolo dei Padri spirituali, delle guide e dei sapienti.

La quarta categoria che richiede sapienza e discernimento è quella ove si deve scegliere fra due itinerari, quando la coscienza non riesce a definire quale dei due è il migliore.

Ciascuno dei due è, forse, buono in se stesso, ma quale è il migliore? O, meglio, quale dei due è più adatto a quella determinata persona? L'esempio ci è fornito da colui che non sa quale strada scegliere per consacrarsi a Dio: la vita monastica o il sacerdozio?

Entrambe le vie sono buone... ma quale è migliore per lui? Ovvero, quale delle due si adatta meglio al suo temperamento?

Tali questioni devono essere trattate con sapienza ed oculatezza.

Esse richiedono calma, tempo, perché l'uomo possa individuare le sue vere attitudini ed ascoltare la voce di Dio sia nell'intimo del suo animo sia per bocca di un padre spirituale o di una guida fidata. Questioni di tale portata esigono saggezza da parte nostra o da parte delle nostre guide spirituali.

La sapienza ed il discernimento sono richiesti anche quando si tratta di scegliere un metodo per

accedere ad una virtù o per esercitarvisi gradualmente.

Le virtù sono chiare e ben spiegate nei libri spirituali. Ma quale è il momento giusto per iniziarsi? Quale sarà il mezzo ideale per acquisirle?

Alcuni sono troppo precipitosi, il che potrebbe portare ad un risultato contrario alle attese o provocare un danno spirituale. Altri vi si accostano pigramente, lentamente, il che può portare allo scarso fervore, all'indolenza ed alla svogliatezza.

L'animo può esitare tra zelante fervore e lentezza nei progressi. Ha bisogno di saggezza per stabilire quale comportamento è necessario adottare.

Rispondere che è meglio essere precipitosi o che è meglio procedere lentamente non è assolutamente esatto. Quando l'animo è mosso da un forte slancio per opera della Grazia, o quando è infiammato dallo Spirito Santo, non bisogna fermarsi... E' quanto è accaduto a S. Missael, il viandante solitario, ai Santi Massimo e Domadio ed a tutti coloro che hanno raggiunto rapidamente un alto livello spirituale. Ma in altri casi, sarebbe meglio arrivarci gradualmente.

Il discernimento è, perciò, indispensabile quando si tratta di talune situazioni delicate o di altre da cui dipende tutta la vita dell'uomo.

L'uomo potrebbe agire con insipienza o senza buonsenso e rimpiangere il suo operato per tutta la vita. Potrebbe anche commettere uno sbaglio che potrebbe rivelarsi il più grande errore della sua vita e che rimpiangerebbe per il resto dei suoi giorni.

La situazione richiederebbe, infatti, la prudenza, la saggezza od un accorto consiglio.

Talvolta l'uomo si entusiasma per una determinata impresa al punto tale che, anche se questa è contro il suo interesse, le sue facoltà di valutazione vengono offuscate e se ne pentirà quando sarà troppo tardi.

Dopo aver sbagliato, potrebbe dirsi: "Magari non avessi agito così, volesse Dio che io avessi usato il mio tempo per consultare altre persone o per seguire i consigli che ho così vivamente rifiutato".

La situazione esigeva, forse, il discernimento per esaminare gli altri aspetti della questione o per riflettere sulle varie eventuali sue conseguenze.

La richiesta di un consiglio dà all'uomo la possibilità di conoscere altri punti di vista, di vedere le cose in un'ottica più chiara o di accorgersi di certi effetti di cui non aveva tenuto conto.

Una delle ragioni essenziali per cui si esigono discernimento e saggezza, è la necessità di avere una concezione chiara e precisa di ogni virtù che consenta di formare un tutto armonico con le altre virtù, lungi da ogni eccesso.

7. LA SAPIENZA DÀ UNA CONCEZIONE ESATTA DELLE VIRTÙ

Talvolta una persona ci viene a dire: "Mi sono comportato con umiltà e generosità verso gli altri, ma sono stato deriso e ne ho sofferto nell'animo.

In quel caso, l'errore non è nell'umiltà, ma nell'averla applicata senza equilibrio né cognizione sufficiente.

Tale persona ha bisogno, infatti, di conoscere il vero significato dell'umiltà e come adeguarvisi, come agire in totale umiltà con saggezza e discernimento, senza soffrirne psicologicamente, di modo che l'umiltà sia ben radicata nel suo cuore e non porti conseguenze dolorose.

Perché potrebbe, dopo la sua triste esperienza, reagire male, scegliendo la strada opposta: detestare l'umiltà, comportarsi in maniera violenta ed arroccarsi nel chiuso del suo orgoglio.

Senza alcun dubbio se l'uomo pratica certe virtù senza discernimento si può trovare di fronte a effetti imprevisti che potrebbero indurlo a rinnegare la vita spirituale, a deviare in senso contrario od a maturare un disagio psicologico... In tal caso, il vero motivo risiede nell'assenza di discernimento e di sapienza che caratterizzano la sua pratica delle virtù.

Perciò, il lettore di certi libri spirituali quali il *Paradiso dei Monaci* e di certi articoli che esaltano un ideale della virtù e dei livelli spirituali superiori, si dovrà munire di discernimento e di saggezza oltre che dei consigli degli esperti in materia, prima di accostarsi agli esercizi spirituali che consentono di raggiungere tali alti livelli.

Quando leggete tutto ciò che riguarda una virtù a cui un santo è approdato dopo una lotta che può essere durata decine di anni, sappiate che è pericoloso per voi praticarla immediatamente, partendo dall'apice, senza arrivarci gradualmente e comportandovi in modo non saggio né avveduto.

Tale precauzione riguarda molte virtù, tra cui ne segnaliamo alcune:

— Il silenzio e la vita di solitudine.

Il digiuno e l'astinenza prolungata per molti giorni consecutivi.

L'umiltà e l'infimo posto.

Il pianto e la compunzione del cuore.

La cordialità e la tristezza del volto.

La preghiera perenne.

La differenza tra condanna e consigliare.

La mitezza e la forza di carattere.

Il perdono, la fermezza e la punizione.

L'ascetismo, la rinuncia ed il rifiuto dei beni terreni.

La difesa della giustizia.

L'obbedienza e la libertà di coscienza.

SECONDO CAPITOLO

La vera sapienza è un dono dello Spirito Santo e *"proviene dall'alto"*. Essa differisce dalla saggezza umana o dalla sapienza terrena che taluni pretendono di avere e che non è affatto di Dio.

Molti possiedono una certa abilità, tatto e diplomazia che ritengono essere la vera saggezza! Altri considerano la loro astuzia ed intelligenza come vera sapienza.

Ora, tutto ciò potrebbe essere molto distante dalla vera sapienza *"che proviene dall'alto"* ³⁴.

Noi vorremmo definire la differenza tra intelligenza e sapienza.

1. DIFFERENZA TRA INTELLIGENZA E SAPIENZA

La sapienza ha un significato più ampio dell'intelligenza, che potrebbe costituirne un aspetto.

L'uomo potrebbe godere di una eccezionale intelligenza e di un notevole raziocinio senza che, per ciò, il suo comportamento sia sempre caratterizzato da sapienza. Si possono dare, infatti, certi ostacoli che limitano il suo raziocinio e la sua intelligenza al momento di agire.

Una passione malvagia potrebbe, ad esempio, impadronirsi di quest'uomo e dominare tutte le sue azioni. Sottomettendosi totalmente ad essa, il suo comportamento si allontana dalla saggezza malgrado la sua intelligenza, handicappata dalla passione che è divenuta la sua vera guida!

³⁴ Giacomo 3.

Le sue azioni potrebbero anche essere condizionate da un sistema nervoso facilmente irritabile. Egli agisce, allora, sotto l'impulso dei nervi, non secondo l'intelligenza e la sua condotta ne soffre e difetta di saggezza! Ugualmente, l'uomo potrebbe essere intelligente, ma privo di esperienza e di cognizione: senza le quali il suo comportamento non potrebbe essere improntato a sapienza.

Qual è, dunque, la vera sapienza ed in cosa si distingue dall'intelligenza?

L'intelligenza proviene dalla ragione e potrebbe essere solo una attività sana del pensiero.

Quanto alla sapienza, essa non si ferma allo stadio di una giusta riflessione, ma a questa fa seguire, nella pratica, un comportamento razionale. Essa non conta unicamente sulla ragione, ma trae profitto dall'esperienza e dai consigli altrui, dalla preghiera e dall'ispirazione dello Spirito Santo.

Inoltre, la sapienza non è pura conoscenza o retto giudizio bensì essa penetra la pratica di vita profondamente, per esprimersi in una buona condotta... Essa non è semplicemente un insieme di nozioni teoriche o intellettuali, ma come giustamente dice S. Giacomo:

"Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza"³⁵.

Infatti, la giusta riflessione o l'intelligenza affrontano una dura prova quando si tratta di

³⁵ *Id* 3:13.

mettersi in pratica. Se la si supera con successo si ha la sapienza.

Un uomo potrebbe essere dotato d'intelligenza e di buona capacità di riflessione, ma incapace di esporre il suo pensiero: non conosce l'esatto significato di ciascuna parola e così esprime male le sue idee.

Quanto al sapiente, egli esprime bene ciò che intende dire e sa bene ciò che dice.

La sapienza implica, quindi, ponderazione, espressione esatta del proprio pensiero e buona organizzazione della propria vita.

Possiamo affermare dunque che ogni saggio è intelligente, ma un uomo intelligente non è necessariamente un saggio.

Se il sapiente difetta di intelligenza, rimedia a ciò ricorrendo ai consigli delle persone ricche di esperienza ed alla lettura, traendo profitto dalla sua esperienza e da quella altrui oltre che dalla Storia. A tal proposito dice un poeta arabo:

"Colui che assimila la Storia, aggiunge molti anni alla sua età".

L'importanza dell'esperienza per la saggezza ha dato luogo all'espressione: "la saggezza degli anziani".

Intendiamo con ciò che gli anziani, nel corso della loro lunga vita, hanno acquisito tanta esperienza che conferisce loro saggezza, quale che sia il livello della loro intelligenza, poiché questa non gioca un ruolo assoluto nella vita.

Con i loro consigli, i saggi uniscono il loro discernimento all'intelligenza dell'uomo che fa ricorso a loro.

Essi aggiungono alla sua opinione un altro punto di vista che egli non avrebbe scorto, per la poca esperienza e per la sua visione limitata delle cose. Essi potrebbero anche impedirgli di muoversi, sotto la spinta di un impulso dovuto ad un segreto progetto dell'animo, in una sbagliata direzione.

Accade dunque che l'impulsività blocca il raziocinio o lo spinge in una direzione errata.

Perciò, per quanto intelligenti voi siate, ricordate sempre cosa dice la S. Bibbia a tal proposito: *"Non appoggiarti sulla tua intelligenza"* ³⁶. La vostra opinione si muove, infatti, in un ambito limitato che è quello delle vostre cognizioni, della vostra scarsa esperienza e della vostra personale visione di vita. Si raccomanda di arricchirla con un altro punto di vista, altre conoscenze ed altre esperienze, consultando altre persone e consigliandosi con loro.

Il sapiente non agisce d'impulso, ma riflette con calma sulla sua convinzione, cercando soprattutto di vederci chiaro e di trovare un campo di azione più ampio e profondo.

2. GLI OSTACOLI DELLA SAPIENZA

A. La precipitazione è uno degli ostacoli alla sapienza. Per questo i saggi si caratterizzano per la loro ponderatezza.

³⁶ Prov. 3:5.

La fretta non lascia all'uomo il tempo necessario per ben riflettere, esaminare e valutare una data situazione e individuarne i vari aspetti.

Inoltre essa non consente di consigliarsi né di sottoporre la questione a Dio durante la preghiera.

La precipitazione potrebbe implicare una certa superficialità di giudizio, e le azioni compiute con fretta eccessiva sono per lo più inconcludenti ed imprudenti.

Dio invia spesso a colui che agisce impulsivamente qualcuno che lo ammonisce dicendo: "state attenti, datevi il tempo necessario alla riflessione e soppesate più volte la vostra decisione".

Segnaliamo, a questo proposito, la tendenza di alcuni nostri figli emigrati che tornano in Egitto per una o due settimane e vorrebbero, in questo breve lasso di tempo, trovare una compagna e sposarsi.

Al contrario, vediamo che un grande santo, S. Macario, quando pensò di recarsi all'interno del deserto per incontrare gli eremiti, si comportò in modo ben diverso e disse: *"Ho combattuto questa idea per tre lunghi anni, per assicurarmi della sua provenienza divina o meno...!"*.

Anche se sono tacciati di lentezza, i sapienti si comportano con ponderazione e misura, infatti essi agiscono solo dopo aver riflettuto, analizzato, esaminato, valutato e sviscerato la questione.

Non neghiamo che certe situazioni esigono prontezza, ma vi è una notevole differenza fra rapidità ed impulsività.

L'impulsività non è altro che la precipitazione priva di ogni valutazione ed approfondimento dell'argomento.

Essa è pericolosa quando si tratta di questioni di capitale importanza, da cui dipende il destino dell'uomo. Non è scusabile se la situazione offre l'opportunità di riflettere e se se ne ha il tempo. Ecco perché insisto nel dire che:

"La buona soluzione non è quella frettolosa, bensì quella appropriata".

La fretta potrebbe essere tipica dei giovani, che si caratterizzano per l'impeto e che vorrebbero che tutto fosse fatto subito. Ma, se esaminassero la questione con l'aiuto di persone anziane, potrebbero convincersi dei pericoli che comporta, talvolta, l'essere frettolosi. Questo potrebbe essere un aspetto innato del carattere di certe persone, che però dovrebbero esercitarsi ad agire dopo essersi consultate e dopo aver riflettuto.

Spesso l'uomo rimpiange di aver agito frettolosamente, perché la fretta l'ha indotto in errore o l'ha reso ingiusto verso gli altri.

Ad esempio, un giornalista si precipita a pubblicare in esclusiva una notizia che poi si rivela senza fondamento.

Egli perde, così, la fiducia dei suoi lettori circa l'esattezza delle notizie da lui pubblicate.

Oppure, un padre che punisce suo figlio od un capo che punisce un suo subalterno per un errore qualsiasi, scopre dopo, troppo tardi, la sua innocenza.

B. L'incomprensione o la mancanza di cognizioni costituisce uno degli ostacoli della saggezza.

Potrebbe esserci un uomo molto intelligente la cui vita coniugale, però, è un fallimento. Ora, il suo insuccesso è dovuto alla sua ignoranza della psicologia femminile, infatti tratta la donna come tratta gli uomini. Ma un marito accorto, cerca di penetrare la mentalità, la psicologia e le condizioni della moglie per comportarsi con saggezza nei suoi riguardi.

Lo stesso vale per la moglie, che dovrà cercare di capire il carattere dell'uomo per comportarsi con lui in modo accorto.

La stessa regola si impone nel trattare i bambini. E' indispensabile studiare la psicologia ed il modo di pensare dei ragazzi, per individuare il modo migliore di comportarsi con essi.

In generale, l'uomo deve studiare la psicologia, la mentalità e le condizioni della persona con cui ha a che fare..., sia che si tratti di un collega di lavoro, di un capo, di un subalterno, di un amico o di un vicino, egli si dovrà comportare nei suoi riguardi nella maniera più appropriata.

Se cercate di penetrare la psicologia e la mentalità di coloro con cui avete a che fare, scoprite la chiave del loro cuore e saprete come comportarvi.

Anche se la chiave che scoprite non apre immediatamente, cercate di ingrassarla e di librufigarla... Cercate di aprire nuovamente la porta e questa si aprirà.

Spesso l'insuccesso che constatiamo nei nostri rapporti con alcune persone, è imputabile non tanto ai loro punti deboli quanto alla nostra ignoranza del giusto modo di trattarle.

Per questo vorremmo approfondire certi aspetti concernenti il nostro comportamento nei riguardi altrui.

3. LA SAPIENZA TRA SILENZIO E PAROLA

"L'esperienza spirituale del silenzio" è uno dei preferiti dai giovani toccati dalla spiritualità. Con esso vorrebbero liberarsi dei peccati della parola, applicando quanto dice la S. Bibbia: *"nel molto parlare non manca la colpa"* ³⁷. Essi ricordano la preghiera di David:

"Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra" ³⁸.

Essi si richiamano alle parole di S. Arsenio: *"Ho spesso parlato e me ne sono pentito. Mentre non ho mai rimpianto il mio silenzio"*.

Tuttavia il sapiente sa che non sempre il silenzio è una virtù e la parola un peccato.

L'uomo accorto non conserva il silenzio quando bisogna parlare, e non parla quando la situazione esige il silenzio. Grazie alla sua saggezza, sa quando e come deve parlare. E quando parla, sa come misurare le sue parole e quale tono adottare, in modo che si applichi a lui ciò che è stato detto alla vergine del **Cantico dei Cantici**:

*"Le tue labbra stillano
miele vergine, o sposa"* ³⁹.

Le sue labbra pronunciano solo parole proficue, parole di saggezza che riempiono il cuore di

³⁷ Prov. 10:19.

³⁸ Sal. 141:3.

³⁹ Cantico 4:11.

consolazione. Tutti si rendono conto che non è lui che parla, ma lo Spirito del Padre che parla in lui ⁴⁰.

Egli parla, cioè, con misura, ponderazione, saggezza e profitto. Non si pente mai della parola detta, e non persegue il silenzio che protegge dai peccati della bocca.

Il discernimento in questo caso è indispensabile. L'esercizio del silenzio non deve essere praticato alla lettera, lontano dallo spirito stesso dell'esercizio, poiché, talvolta, conservando il silenzio si possono commettere dei gravi errori.

Il sapiente sa bene come comportarsi di fronte alle stoltezze delle persone. In questo caso l'uomo comune si trova di fronte ai due versetti:

"Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza per non divenire anche tu simile a lui" ⁴¹. "Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza, perché egli non si creda saggio" ⁴².

Non c'è, di fatto, alcuna contraddizione tra questi due versetti. Ma la saggezza consente all'uomo di discernere quando bisogna rispondere allo stolto e quando è necessario astenersi dal farlo...

Se con la vostra risposta divenite simili allo stolto, sarà meglio non rispondergli e mantenere il silenzio. Se con il vostro silenzio egli diviene saggio di fronte a se stesso, è preferibile che gli dimostriate la follia delle sue parole.

⁴⁰ Matteo 10:20.

⁴¹ Prov. 26:4.

⁴² Id 26:5.

Solo la sapienza è in grado di dirimere la questione. Con il solo discernimento, infatti, non si potrebbe distinguere quale dei due comportamenti è migliore. Sarebbe insensato dare un solo consiglio valido per tutte le situazioni.

Noi non possiamo consigliarvi il silenzio, quando una sola parola potrebbe risolvere un problema o quando il vostro silenzio potrebbe essere male interpretato...

Ugualmente, non possiamo raccomandarvi di parlare in ogni occasione.

E' sconsigliabile che qualcuno legga ciò che è stato indicato, a tale riguardo, nel *Libro dei Monaci* e lo applichi letteralmente, dal momento che non è un monaco e la sua vita spirituale ne differisce di molto.

Talvolta, il silenzio è il segno della discrezione, della ponderatezza e della saggezza che consentono all'uomo di evitare molti errori e problemi... Come potrebbe essere anche un'occasione favorevole per la preghiera e la meditazione...

In altri casi, potrebbe essere segno di stoltezza, passività o mancanza di sapienza, o l'effetto della paura o della scarsa fermezza.

Il discernimento ci consente di distinguere tra le varie situazioni. La guida di coscienza non deve sottoporre il suo figlio spirituale ad una legge e vincolarlo con prescrizioni di cui egli ignora lo scopo. Ma deve aiutarlo ad acquisire la sapienza ed il discernimento, e lasciarlo libero di agire e di adottare l'atteggiamento appropriato ad ogni singola situazione...

Tutti i consigli relativi alla virtù del silenzio, si possono applicare alle altre virtù...

4. LA SAPIENZA TRA AFFLIZIONE E GIOIA

Alcuni giovani mortificano la loro vita spirituale penten-dosi e piangendo i loro peccati, secondo quanto è stato prescritto nel *Libro dei Monaci*... Essi tengono presente il versetto che dice: "*perché sotto un triste aspetto, il cuore è felice*" ⁴³.

Questi giovani persistono in questo comportamento con un certo eccesso, al punto che l'afflizione diviene per loro una condizione stabile ed una regola di vita... Pensando a come il Signore li definì: "beati gli afflitti" ⁴⁴.

Essi antepongono la virtù "delle lacrime", che deriva da quella della compunzione del cuore. Ora, numerosi sono i discorsi dei Santi sull'argomento ed è difficile citarli tutti.

Le lacrime potrebbero essere uno dei segni della conversione... una prova di delicatezza e di sensibilità d'animo... L'ascetismo e la morte al mondo si calcolano tra i loro frutti.

Pertanto, colui che intraprende questo cammino necessita di grande discernimento per non approdare ad un insuccesso... Perché il persistere nell'afflizione ed il praticarla senza saggezza inducono in errori e debolezze, di cui farò alcuni esempi:

L'afflizione permanente potrebbe, facilmente, divenire un ostacolo impediente che intimorisce gli

⁴³ *Qohelet* 7:3.

⁴⁴ *Matteo* 5:4.

animi di coloro che vorrebbero accostarsi a Dio e vivere con Lui, perché vedono che la religiosità è solo afflizione e lacrime.

Essi danno, così, un'immagine deformata della vita con Dio, che il Signore vorrebbe fosse una vita di perpetua gioia...

L'apostolo afferma con vigore: *"Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi"* ⁴⁵. Ugualmente, sottolinea che la gioia è uno dei doni dello Spirito Santo ⁴⁶.

Inoltre, Satana potrebbe sfruttare l'afflizione dell'uomo per spingerlo allo sconforto ed alla disperazione, distruggendo così la sua moralità... Altresì l'afflizione potrebbe generare preoccupazione e lassismo.

Il sapiente conosce i limiti della compunzione e delle lacrime. Egli sa come nutrirla di speranza e di conforto... Sa vivere gioiosamente la contrizione e la compunzione, piangendo i suoi peccati in segreto, con lacrime consolatrici non brucianti.

In questo campo la saggezza è quindi indispensabile, perché la religione non si ferma alla 'lettera', non è un insieme di virtù ambigue... bensì è spirito e vita.

Colui che vive con il cuore pieno di compunzione e gonfio di lacrime deve comportarsi con saggezza... Analogamente, colui che conduce una vita di gioia deve essere saggio per non cadere nella noncuranza e nell'indifferenza..

⁴⁵ Fill. 4:4.

⁴⁶ Gal. 5:22.

TERZO CAPITOLO

1. RISCHIO DEL SINGOLO VERSETTO

Il sapiente non si limita ad un unico verso del Vangelo, applicandolo alla lettera, per farne *la regola* della sua vita. Al contrario, egli sa bene qual è il momento opportuno per applicare ogni versetto e quando deve integrarlo con gli altri per coglierne il vero, intimo significato.

Noi abbiamo già portato un esempio a proposito dell'afflizione e della gioia, e qui di seguito cercheremo di svilupparlo meglio.

Talvolta, alcuni potrebbero approfittare delle vostre lacrime, perché vedono in voi un essere spirituale dotato di sentimenti delicati e che si preoccupa della salute della sua anima.

Talaltra, quando siete afflitti, susciteate nelle persone ansia e perplessità.

Perciò molte guide spirituali conservano le lacrime per la loro vita privata, mentre davanti alla gente hanno un volto affabile.

Agiscono così, da un lato per riguardo alla sensibilità altrui, per timore che gli altri soffrano nel vederli tristi, dall'altro per allietare il loro animo indipendentemente dalla propria sofferenza.

Stupendo è quanto ha detto un letterato a tale proposito: **"Come è nobile l'animo afflitto che nasconde la sua tristezza per cantare un inno con i cuori gioiosi".**

Non è affatto saggio che un uomo scelga un esercizio spirituale e lo pratichi senza discernimento e senza tener

conto delle contingenze, poiché va incontro a molti problemi.

2. IL DISCERNIMENTO E GLI ESERCIZI SPIRITUALI

La vita spirituale non è unicamente un insieme di obblighi, precetti e leggi. Ma è la condizione di uno spirito che dimora in Dio con amore e libertà.

Per esempio, un uomo si impone di astenersi dal ridere per una intera settimana, in quanto il ridere gli procura scarso fervore. Ma ecco che durante questa settimana si dà un'occasione in cui deve essere cortese, oppure è invitato ad un matrimonio ed egli continua a mostrare un volto serio ed impassibile nel corso della cerimonia, pregiudicando in tal modo i suoi rapporti con gli altri. Tale comportamento lo possiamo qualificare come perseveranza nell'esercizio spirituale o piuttosto come mancanza di discernimento?

La pratica dell'esercizio spirituale non deve essere rigida, applicata alla lettera, senza buon senso... Perché gli esercizi spirituali non devono costituire dei vincoli o delle catene.

Colui che conduce una vita spirituale sana e saggia, sa bene come adempiere un compito per amore di Dio come, anche, fare il contrario per amore di Dio. Infatti, è necessario comportarsi nella maniera appropriata ad ogni specifica situazione. A tale proposito dice S. Paolo:

"Sono iniziato alla sazietà ed alla fame, all'abbondanza e all'indigenza"⁴⁷.

⁴⁷ Fill. 4:12.

I figli di Dio si attengono, di fatto, allo spirito della vita, non a dei testi e a delle lettere.

Essi sanno come adempiere un dato compito ed il suo contrario con serenità di coscienza, come ci insegna la S. Bibbia:

"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" ⁴⁸.

C'è, dunque, un tempo per tutto sotto il cielo, come dice il libro dell'Ecclesiaste: "un tempo per piangere e un tempo per ridere... un tempo per tacere e un tempo per parlare" ⁴⁹.

Ogni azione al tempo giusto è un bene, se è compiuta correttamente e con saggezza...

Il sapiente adempie il compito dovuto al momento opportuno, senza legarsi, vita naturali durante, ad una determinata condizione.

3. IL DISCERNIMENTO IN MATERIA DI LETTURE E DI PRATICA

Talvolta alcuni leggono certi libri spirituali, eseguono testualmente quanto in essi vi è scritto e finiscono per soffrire. Spesso, addirittura, pervengono ad un danno spirituale.

L'esempio ci è fornito da una persona che legge il *Paradiso dei Monaci* e mette in pratica, alla lettera, tutto quanto vi è scritto, trascurando due punti essenziali:

1. Questo libro tratta dei livelli spirituali superiori a cui i Padri sono giunti dopo lunghi travagli e, come

⁴⁸ Rom. 12:15.

⁴⁹ Qohelet 3:1-7.

inizio, tali livelli non sono adatti ai novizi della vita spirituale.

2. Questo libro segnala dei consigli forniti dai Padri spirituali a persone determinate, la cui condizione potrebbe differire dalla vostra.

Il Santo Padre a cui i monaci ricorrevano, dava ad un fratello un determinato consiglio e ad un altro un suggerimento ben diverso, ma adatto a lui... Non dava gli stessi consigli a tutti i monaci.

Quanto a noi, dovremo scegliere ciò che ci è più consono, dopo aver consultato il nostro direttore di coscienza e giungere all'obiettivo gradualmente.

Lo stesso principio si applica ai *Salmi*. Alcuni esprimono la gioia, altri la tristezza. Al momento di metterli in pratica, scegliete quello che è in sintonia con il vostro stato d'animo. Alcuni, infatti, riguardano degli stadi spirituali superiori a cui voi non siete ancora giunti... ma nelle vostre preghiere teneteli presenti come un livello ideale da perseguire.

Ugualmente, quando leggete un libro spirituale, dovete tener conto di quanto segue:

1. Attenersi allo spirito della parola, non alla lettera.
2. Scegliere ciò che più vi conviene, ovvero ciò che è appropriato alla vostra condizione ed al vostro stato d'animo, al vostro livello spirituale, alle vostre forze ed alle vostre capacità e ciò che va di pari passo con il vostro progredire nel cammino di Dio.

E' pericoloso mettere in pratica tutto ciò che si legge, senza discernimento, saggezza e senza chiedere consiglio ad alcuno.

Noi aspiriamo ad una vita spirituale caratterizzata dalla serenità e dalla crescita interiore, una vita in cui si ama il bene e ci si comporta con saggezza.

4. ESEMPIO DELLA BONTÀ' E DELLA FERMEZZA

Alcuni, ricorrono unicamente alla bontà ed alla mitezza. Altri, adottano la fermezza e l'energia come regola di vita. Ma la sapienza esorta a:

adoperare la fermezza quando una data situazione che deve essere risolta lo esige, usare la mitezza, quando è preferibile ricorrervi.

Nella vostra mitezza, non siate concilianti al punto di soffrirne... E nella vostra fermezza, non siate tanto duri da far soffrire gli altri. Nostro Signore Gesù Cristo ha usato sia la dolcezza sia la fermezza.

"Egli era dolce ed umile di cuore e di Lui si è detto:

*Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante"*⁵⁰.

Fu fermo, quando represses duramente gli Scribi e i Farisei dicendo: "*Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti*"⁵¹.

Nostro Signore Gesù Cristo, fu fermo anche quando biasimò S. Pietro.

*"Lungi da me, Satana!'"w — gli disse una volta — Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"*⁵².

⁵⁰ Matteo 12:19-20.

⁵¹ Id 23:13.

⁵² Id 16:23. a) Secondo la traduzione ecumenica della S. Bibbia.

A tal punto Nostro Signore, noto per la sua dolcezza, fu duro in quella situazione. Anche quando, per pudore, S. Pietro non volle che il Cristo gli lavasse i piedi, Nostro Signore gli disse: *"Se non ti laverò, non avrai parte con me!"* ⁵³.

Si danno, dunque, situazioni che esigono fermezza, come la purificazione del Tempio da parte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il Cristo buono e dolce, che ha detto all'adultera: *"Neanch'io ti condanno"* ⁵⁴, e l'ha sottratta a coloro che l'avevano condannata, noi lo vediamo, nel Tempio, scacciare i mercanti, fare una sferza di corde, rovesciare i tavoli degli usurai e ordinare ai venditori di aprire le gabbie delle colombe.

Notiamo che Nostro Signore non ha usato la sua fermezza indiscriminatamente contro tutti. Ma si è comportato diversamente rispetto ad ogni specifica situazione.

Infatti, capovolse i tavoli degli usurai, ma non fece la stessa cosa con le gabbie delle colombe. Represse gli uni con la parola e li scacciò, ma in altri casi usò la frusta... Ogni atteggiamento fu assunto con discernimento, secondo le esigenze della situazione.

Se voi apprezzate la mitezza e la bontà e vedete qualcuno agire con fermezza, non dite: "sono scandalizzato, mi è crollato ogni ideale"...

Qui si evidenzia il pericolo della singola virtù. La vita spirituale non è costituita da un'unica virtù, senza tener

⁵³ Giovanni 13:8.

⁵⁴ Giovanni 8:11.

conto delle altre: ma è una vita piena in cui tutte le virtù si integrano le une con le altre, formando un tutto spirituale.

In certi casi, la mancanza di fermezza diviene un peccato, come accadde al prete Eli.

Dio lo punì severamente privando la sua discendenza del sacerdozio, perché egli aveva mancato di fermezza nell'educazione dei figli. E' vero che li richiamava e gli spiegava i loro errori, ma non agì con la necessaria fermezza ed i suoi rimproveri erano deboli...⁵⁵.

Per questo il fermo comportamento di S. Pietro verso Anania e Saffira non ci stupisce⁵⁶.

Egli li condannò a morte senza dar loro il tempo di convertirsi. Nei primi tempi del Cristianesimo la fermezza era necessaria alla edificazione della Chiesa, per evitare che vi si infiltrassero la negligenza, la perfidia e la menzogna. Infatti, dopo il castigo di Anania e di Saffira, *"un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa"* dice la S. Bibbia.

Noi sottolineiamo, perciò, che il timore è talvolta necessario quanto l'amore, e non vi è contraddizione in ciò...

5. IL DISCERNIMENTO FRA IL TIMORE E L'AMORE

La S. Bibbia afferma che *"Fondamento della sapienza è il timore di Dio"*⁵⁷. Il timore non è una debolezza, bensì una tappa spirituale. Infatti colui che non ha timore

⁵⁵ 1 Sam. 3:12-14.

⁵⁶ Atti 5:1-11.

⁵⁷ Prov. 9:10.

potrebbe scivolare nella negligenza e nella indifferenza, come è stato detto del giudice disonesto che *"non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno"*⁵⁸.

Nel campo della educazione, il timore è necessario per certe persone ed a certe età, senza questo l'educazione potrebbe risolversi in un fallimento.

Il bambino che non teme affatto suo padre, potrebbe comportarsi con impudenza e sfrenatezza diventando, quindi, fonte di preoccupazioni per i suoi genitori.

Ugualmente, lo studente che non ha timore dei suoi professori potrebbe facilmente divenire turbolento, far perdere tempo ai suoi compagni di classe ed estenuare la pazienza dei professori.

Tuttavia, dobbiamo sottolineare che il timore non è che una tappa che, con la crescita, si trasforma gradualmente in amore e rispetto...

Perciò il padre od il professore non dovrà mai nutrire rimorsi per aver rimproverato il figlio o l'alunno... Che non dica mai tra sé od in confessione: "Ho commesso un errore rimproverando e perdendo così la mia dolcezza!".

E' necessario, piuttosto, che la coscienza gli rimorda per non essere stato fermo quando doveva esserlo...

La saggezza pone dei limiti ai rimproveri, perché essi siano fatti in modo giusto e spirituale e da un responsabile o in virtù di un potere conferito.

San Paolo dovette rimproverare i fedeli di Galazia che avevano cominciato con lo Spirito per finire con la carne⁵⁹ e fu indotto a cambiare il tono della voce⁶⁰.

⁵⁸ Luca 18:2.

⁵⁹ Gal. 3:3.

Il sacro zelo obbliga talvolta l'uomo a divenire un fuoco ardente.

In tal caso, l'uomo spirituale deve capire quale è, nel contesto dello zelo, il posto della mitezza: è questo un argomento che richiede una trattazione diffusa. Ma noi, qui, ci limitiamo a dire che c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo. Pertanto, l'uomo può agire con zelo senza per ciò perdere la sua dolcezza.

L'uomo avrebbe torto se perdesse il sacro zelo per una errata concezione della dolcezza.

Bisogna, quindi, avere una precisa concezione della mitezza, in modo da non scambiare per mollezza di carattere o stato di inazione... Certuni vedono nel profeta Elia un esempio di sacro zelo ed in Geremia un esempio di mitezza e pianto.

Invece Geremia era anche un esempio di zelo e di difesa della giustizia, non era unicamente un uomo di lacrime. Ogni lettore del *Libro di Geremia* se ne rende conto.

David era un esempio di forza e di zelo, ma allo stesso tempo bagnava il suo letto di lacrime⁶¹ e piangeva la morte di Assalonne, di Saul e di Gionatan...

Una madre che usa con il figlio una eccessiva tenerezza che potrebbe guastarlo, non è saggia e deve acquisire la virtù del discernimento.

Ella dovrà conoscere la vera tenerezza e i giusti limiti di questa, il suo rapporto con una giusta

⁶⁰ *Id* 4:20.

⁶¹ *Sal.* 6.

educazione altrettanto bene del rapporto con la vita spirituale del figlio e con il suo destino nell'eternità...

Il Padre celeste amava il Suo Figlio Unico, eppure L'ha consegnato alla morte per noi. Sulla croce, Egli *"ha voluto prostrarlo con dolori"*, come sacrificio espiatorio per noi, perché su Suo Figlio ha fatto ricadere tutti i nostri peccati⁶².

Il buon medico sa quando bisogna usare il bisturi, quando deve ricorrere all'amputazione e quando è necessario usare i calmanti e gli analgesici.

Per questo in arabo il medico è chiamato "il sapiente".

La questione del discernimento riguarda tutta la vita spirituale: trattare del discernimento è trattare di tutte le virtù, perciò noi ci contentiamo degli esempi già forniti.

⁶² Isaia 53:1-10.



IN QUESTO LIBRO

*In nome del Padre
del Figlio e dello
Spirito Santo,
un solo Dio, amen.*

Questo libro fa parte di
un grande volume intito-
lato "*Caratteristiche del
cammino spirituale*".

Esso spiega l'importan-
za della sapienza, il suo
rapporto con lo Spirito
Santo, la differenza tra
sapienza e intelligenza e
gli ostacoli della sapienza.

Il libro tratta anche
l'importanza del discer-
nimento in tutte le virtù,
portando molteplici esem-
pi e dimostrando il perico-
lo di attenersi, nella vita
spirituale, ad un singolo
versetto.

A presto al secondo li-
bro.

Il Papa Shenouda III